

L'OSPEDALE A MISURA DI DONNA ASPETTI ARCHITETTONICI

Brescia P.

Cromoambiente, Monopoli (BA)

Nell'architettura ospedaliera, la ricerca ed applicazione del "giusto" colore ricopre un ruolo fondamentale e sorprendente: è, infatti, un antidoto alla grigia quotidianità, condiziona l'umore, trasmette serenità, disponibilità ed ottimismo. Se la moderna medicina valorizza le componenti psichiche nella genesi di quasi tutti i processi morbosi, è necessario prendere in considerazione tutti gli stimoli possibili che possano influire positivamente sul processo di ripresa e guarigione. La varietà dei colori, o un evento cromatico, contribuisce a spostare l'attenzione e l'interesse del malato dalla propria malattia o disagio interno verso l'esterno immediato, mentre gli operatori sanitari possono meglio svolgere le prestazioni professionali in luoghi funzionali e confortevoli, in cui trovare maggiori motivazioni. In particolare, l'*utilizzo funzionale del colore e della luce* e i relativi effetti sull'uomo (elementi basilari della metodologia progettuale CROMOAMBIENTE®) migliora il comfort ambientale, crea contenuti emozionali positivi, contribuisce in modo determinante alla diminuzione della Sick Building Syndrome ed al processo di "umanizzazione" delle strutture sanitarie. L'uso ideale del colore in luoghi di cura richiederebbe il rispetto e l'applicazione della cromoterapia: si tratta, però, di un campo non solo molto vasto, ma anche molto fluido, che

vede confrontarsi e, spesso, scontrarsi la concezione della medicalizzazione occidentale con una concezione olistica, più integrata con la natura e con le sue energie.

Il colore è *energia elettromagnetica* e, come tale secondo le diverse lunghezze d'onda, ogni gradazione cromatica influisce in differenti modi sulle funzioni dell'organismo, sulla mente e sulle emozioni. Se opportunamente progettato, il colore può essere scelto nella giusta tonalità, saturazione e luminosità, ed insieme alla luce diventare un potente strumento per i progettisti dell'umanizzazione, modificando le proporzioni e le percezioni degli spazi, favorendo l'ergonomia visiva, soprattutto grazie agli aspetti sinestetici attivati dal colore e dalla sua energia elettromagnetica, con i relativi benefici effetti sull'individuo. Il colore è un piccolo investimento di grande aiuto alla terapia ed alla integrazione in un contesto ambientale caratterizzato dalla sofferenza.

I punti cardine su cui si basa l'applicazione della metodologia CROMOAMBIENTE®, sono riassumibili in:

- coerenza cromatica, in rapporto all'utilizzo degli ambienti ed alla loro volumetria, in considerazione dei fruitori, sia operatori sanitari che pazienti;
- diversificazione tra gli ambienti, non solo per

una migliore identificazione degli stessi, ma per la diversa tipologia di terapia e di utilizzo;

– soluzioni di attenzione, mediante definizioni cromatiche caratterizzate da colori che aiutino la respirazione, attutiscano i rumori e gli odori, ecc., per l’attivazione di sinestesie percettive (percezioni sensoriali collegate ad una sensazione visiva);

– miglioramento della visibilità dei percorsi e degli accessi, tramite soluzioni di luce e colore.

Nell’entrare in una struttura sanitaria, invece, la maggior parte dei pazienti rimane colpita dal dominio del bianco, del grigio o verdolino e dagli odori classici di medicheria. Di conseguenza, lo stato psico-fisico peggiora, passando vistosamente dal proprio ambiente familiare e rassicurante per colori ed oggetti ad un ambiente caratterizzato da contorni e colori anonimi. È evidente che questo è lo stato d’animo esattamente opposto a quello necessario affinché le psiche aiuti il soma a recuperare le energie.

Questi ambienti monocromatici sono spesso la conseguenza di interpretazioni normative riduttive e superficiali che non considerano gli effetti del colore.

Il D.Lgs. 626/94 recita: *“Qualora non ostino particolari condizioni tecniche, le pareti dei locali di lavoro devono essere a tinta chiara”*...È evidente che qualsiasi colore può essere chiaro: è sufficiente che abbia una luminosità, sulla scala da 0 a 100, compresa tra 75 e 100... anche il nero, che ovviamente diventa grigio! Viene così sfatato l’utilizzo di scelte monocromatiche, quali “il tutto bianco” per igiene, provoca sensazioni di nausea, di disorientamento, di claustrofobia, oltre che di un accentuato disagio, in special modo attraverso la visione periferica, che subiamo senza che sia filtrata dalla ragione. Un uso consapevole di Luce-Colore può consentire di correggere od equilibrare alcuni degli aspetti che ci coinvolgono in ambienti ergonomicamente non ottimali per le attività che si svolgono ed incrementare le risposte fisiologiche e psicologiche ai diversi stimoli prodotti all’interno dell’ambiente specifico. Il risultato sarà trasmettere ai fruitori maggiore attenzione, tranquillità e

rispetto, carattere, un comfort di grado superiore, e, nell’insieme, meno inquinamento.

Ad ogni spazio architettonico, pertanto, non un colore, ma il “suo colore”, cioè quello più adatto ad armonizzarsi allo scopo di quello spazio, tenendo conto della patologia, dell’età, del tipo di terapia a cui il soggetto è sottoposto: il rosso è tonificante, se ne consiglia l’uso per l’apatico, il depresso e per chi soffre di raffreddori e bronchiti; l’arancione è anticlaustrofobico, antifatica, stimolante respiratorio; il giallo è stimolante psichico; il rosa ha proprietà che facilitano la guarigione, diminuiscono le aggressività; il verde induce tranquillità; l’azzurro abbassa la tensione muscolare, rallenta il battito cardiaco, diminuisce il ritmo respiratorio; il blu è uno splendido febbrifugo, combatte l’insonnia; l’indaco riduce la percezione della sensazione del dolore, aumenta quella di purificazione dell’aria. I colori più indicati per la ginecologia sono gli azzurri, i rosa-beige, i bianchi, che sono i più vicini ai particolari momenti che attraversa la donna.

A sostegno delle argomentazioni esposte, riteniamo efficace riportare le testimonianze di chi, credendo nel “potere” del colore, lo ha favorito o ne ha constatato gli effetti positivi all’interno delle strutture sanitarie che rappresentano ed in cui sono state realizzate applicazioni CROMOAMBIENTE.

– Dir. Sanitario Ospedale San Camillo-Forlanini di Roma, dott.ssa A. Allocca, a commento dell’inaugurazione dell’Istituto Mediterraneo di Ematologia: *“In un moderno luogo di cura il merito concetto d’igiene è scontato; è, invece, sempre più evidente un’aspettativa di ‘qualità’ che può emergere solo da una prestazione complessiva fatta di competenza, attenzione, ambienti accoglienti, uniti a strumenti adeguati. Le persone, raramente, sono in grado di percepire la qualità del servizio, ma immediatamente sono in grado di capire se un ambiente è confortevole e accogliente. Per questo appare molto innovativa la proposta dei progettisti di migliorare gli ambienti ospedalieri attraverso una scelta appropriata dei colori, introducendo il ‘Cromoambiente’ e*

contribuendo in maniera attiva al miglioramento delle condizioni di salute del paziente, rendendolo anche più soddisfatto. Non si può guarire di sole qualità ambientali, ma, proprio perché i sentimenti in questo luogo sono fatti concreti, come disse un'infermiera del St. Joseph's Hospice di Londra, l'ambiente ed i colori capaci di influenzerli non sono da sottovalutare”.

– La Responsabile del Poliambulatorio di Acilia - Roma, dott.ssa C. Salvitti: *“Dall'inaugurazione, e cioè dal maggio scorso, si è registrato un notevole incremento di produttività ed ampliamento delle prestazioni offerte: le specialità da 15 branche con 193 ore/lavoro, sono diventate 27 branche con 403 ore/lavoro. Inoltre, si è notato un miglioramento del rendimento, sottolineato dalla crescente richiesta da parte degli operatori di essere trasferiti qui ... infatti, dal portantino al medico c'è orgoglio di vivere in questo ambiente di lavoro e non pesa il lungo orario. I fruitori entrano assai incuriositi e divertiti dalla novità di tutti questi colori luminosi e vi stazionano molto volentieri, in particolare le persone anziane... ‘ma questo non è un ospedale!... come si sta bene così a colori!’. I bambini, poi, nella zona prelievi, sono contentissimi di poter scegliere il loro colore: le femminucce prediligono l'indaco rosato, mentre i maschietti il verde ed il turchese e trasformano in un gioco questo temutissimo momento. L'aspetto sorprendente, infine, è che tutti mostrano una cura ed attenzione particolare a mantenere bene il loro Poliambulatorio”.*

CROMOAMBIENTE®

È una metodologia progettuale che tende a sperimentare gli stimoli cromatici in funzione dell'uso a cui l'ambiente è destinato. Si basa sull'uso finalizzato dell'Energia Luce-Colore, relativo all'influenza dei colori sugli esseri viventi e ne analizza i fenomeni, i segnali, i significati, le simbologie, attraverso un articolato approccio interdisciplinare, in cui privilegia in particolare l'ambito del comportamento umano. Con il CROMOAMBIENTE® (marchio registrato nel 1986) si sono sviluppate, attraverso un vasto lavoro di ricerca, concrete applicazioni in settori diversi, con l'obiettivo di migliorare la “qualità della vita”, ponendo l'attenzione sul comfort ambientale, coniugato con la funzionalità.

I principali parametri di riferimento sono il colore ed i suoi effetti: *fotobiologici* (visione, fotoperiodicità, fotosintesi clorofilliana, produzione di vitamina D; variazioni del sistema nervoso autonomo); *comunicativi* (scambi di informazioni, verbali e non; comunicazione sociale, mediatica, informatica); *psicologici* (espressione di sé e di relazione con gli altri; scelta dell'abbigliamento; scelta dei “territori”; prossemica; sinestesi percettive); *terapeutici* (cambiamenti migliorativi prodotti da Luce-Colore; cromoterapia; medicina psicosomatica; tecniche antistress; sviluppo memoria in processi di apprendimento; benessere da contesto ambientale).

BIBLIOGRAFIA

- 1) AAVV: *Colore*. Idea libri, 1982.
- 2) ITTEN J.: *L'arte del colore*. Il Saggiatore, 1982.
- 3) AMBER R.B.: *Cromoterapia*. Xenia, 1989.
- 4) EDDE G.: *I colori per la salute*. Musumeci ed., 1984
- 5) WITTGENSTEIN L.: *Osservazioni sui colori*. Einaudi Paperbacks 132, 1981.
- 6) *Atti del convegno “I colori della vita”*. Editrice La Stampa, 1995.
- 7) *Atti 1° Convegno Cromoambiente*. Monopoli 1986 a cura di Paolo Brescia
- 8) BIRREN F.: *Color psychology and color therapy*. Citadel press 61.
- 9) JONES: *Seven mansions of color*. 1982.
- 10) BERTAGNIN M.: *Bioedilizia*. Ed. G.B., 1996.
- 11) BRESCIA P.: *Progettare per la Sanità n. 47*. Set.-Ott. 1998, pp. 34-42.
- 12) BRESCIA P.: *Villaggio Globale n. 16*. Dic. 2001
- 13) BRESCIA P.: *Progettare per la Sanità n. 76*. Lug.-Ag. 2003, pp. 28-35.
- 14) DE BIASE D.: *Progettare per la Sanità n. 79*. Gen.-Feb. 2004, pp. 42-47.